



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Coordinatore Conferenze Italia-America Latina e Caraibi

Roma, 14 aprile 2015

Signor Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Palazzo del Quirinale

Caro Presidente,

in questi giorni i paesi dell'America Latina tornano sulle prime pagine, grazie alla riapertura del dialogo USA-Cuba avvenuta il 17 dicembre scorso e culminato nel più recente, storico incontro tra i Presidenti Barak Obama e Raul Castro, ed in previsione di molte visite istituzionali latinoamericane legate sia all'Expo che alla VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (che si terrà il 12 e 13 giugno a Milano) e che, probabilmente, La vedranno Alto interlocutore di alcuni di quei Presidenti o eminenti personalità, mi sento in obbligo –anche se per me è un piacere- di attirare la Sua attenzione su alcune di queste problematiche.

In particolare, caro Presidente, vorrei parlarLe dell'IILA, l'Istituto Italo-Latino Americano.

L'IILA non è una delle tante istituzioni italiane specializzate nei rapporti con qualche area del mondo: è una istituzione unica nel suo genere. L'unicità dell'IILA risiede nel fatto di essere un Organismo internazionale (probabilmente il più antico dell'Europa post bellica) dedicato ai rapporti del nostro paese con l'America Latina. Ognuno dei 21 paesi membri dell'IILA ha sottoscritto un trattato internazionale bilaterale con l'Italia quindi, anche se il nostro paese ne detiene la "golden share", i co-proprietari dell'Istituto sono i 21 paesi membri. E' un caso, torno a sottolinearlo, unico.

L'IILA nacque nel 1966, per volontà e intuito dell'allora Ministro degli Esteri Amintore Fanfani. Egli aveva capito come l'America Latina fosse un immenso territorio (il nostro autentico Estremo Occidente, stando alla acuta definizione di Alain Rouquié), carico di futuro e pieno di decine di milioni di italiani che, a differenza degli spagnoli ancora percepiti come "conquistadores" ed ex colonizzatori, erano invece visti con molta simpatia, anche per la loro straordinaria capacità di integrarsi. Quindi, ripercorrendo le orme intellettuali di Einaudi, e dopo alcuni viaggi in Brasile, Messico, ecc., Fanfani rivolge ai 20 paesi latinoamericani una proposta inedita e, nel 1966, si firmano i trattati bilaterali istitutivi dell'Organismo internazionale denominato IILA.

La ratifica parlamentare dell'istituzione di questo Organismo vide, inoltre, una significativa convergenza che valorizzò l'intuizione di Fanfani: anche il PCI votò a favore. Si può dire che fu davvero una scelta di grande lungimiranza e di ampio consenso, ben oltre la maggioranza di governo di allora.

Inoltre, e questa informazione che sto per darLe assume ancora più valore dopo il disgelo USA-Cuba, l'IILA fu il primo Organismo internazionale –oltre all'ONU- dove sedette ufficialmente un

rappresentante di Cuba che, dopo la rottura con gli Stati Uniti, era stata espulsa anche dall'OSA, l'Organizzazione degli Stati Americani.

Da esperto di America Latina, di cui mi occupo da circa trent'anni, oltre che da ex Sottosegretario a quell'area geografica (nel secondo governo Prodi) e, ora, da coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, mi sento di affermare che riconoscere e valorizzare la storia di questo Istituto sia uno straordinario contributo alla presenza ed influenza italiana nel sub continente americano.

Caro Presidente,
il prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario della nascita dell'IILA.

Per i motivi che Le ho sinteticamente esposto (ma, per completezza, mi pregio allegarLe un breve saggio che ho scritto nel 2013 per la rivista "Geopolitica"), auspico che la celebrazione dei 50 anni dell'IILA nel 2016, possa essere l'occasione propizia per ricordarne il Fondatore e per guardare al futuro di un Organismo che, se saprà riformarsi e rigenerarsi nello spirito innovativo ed unitario che ne caratterizzò la nascita, potrà essere di grande utilità a supporto della politica estera ed alla immagine internazionale del nostro paese. Non tocca certo a me invitarLa, ma spero vivamente che Lei, Presidente, possa essere presente al 50° e spero anche che possa decidere di caratterizzarlo con un Suo intervento.

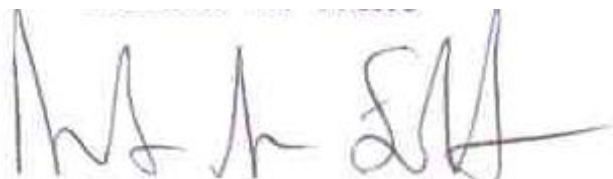
Ho fatto accenno alla necessità di riforma e rigenerazione dell'IILA. Se questo Organismo internazionale vuole guardare ai suoi "prossimi" 50 anni, deve cambiare. L'America Latina, soprattutto nell'ultimo periodo, è molto cambiata, e anche l'IILA deve sapere stare al passo con i nuovi tempi.

Per questo motivo bisognerebbe avviare un lavoro preparatorio, di predisposizione di ipotesi di riforma dell'IILA, da ratificare in vista dell'anniversario del 2016. Di questo ho già parlato sia con il Ministro Paolo Gentiloni, che con il Sottosegretario Mario Giro, oltre che con il Segretario Generale dell'IILA, Amb. Giorgio Malfatti di Monte Tretto.

Con la prossima, VII, Conferenza Italia-America Latina del 12/13 giugno a Milano, si esaurirà il mio incarico -*ad honorem*- di coordinatore delle Conferenze. Se si ritenesse utile un mio apporto (sempre *ad honorem*) per lavorare ad ipotesi di riforma dell'IILA, sono a disposizione.

Caro Presidente,
La ringrazio per la Sua attenzione e Le rivolgo i miei saluti più cordiali con l'augurio di buon lavoro.

Donato Di Santo



Allegati:

- Testo dell'articolo **Conferenze Italia-America latina: verso una comunità "italo-latinoamericana"?**, uscito sul numero 4 della rivista "Geopolitica" (gennaio 2013)
- Nota biografica